



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE

Sez. di Verona: Tel. 340 3338326 – 347 3224677
<http://www.italianostravr.it> – verona@italianostra.org
C.F. 80078410588 P.IVA 02121101006

Martedì 7 Settembre/Lunedì 13 Settembre 2021

La poliedrica bellezza delle Marche

Per introdurre il paesaggio marchigiano ci sembra emblematico quanto scrive Guido Piovene nel suo famoso "Viaggio in Italia": "La collina marchigiana, volgendosi verso l'interno, è quasi un naturale giardino all'italiana... E' dolce, serena, priva di punte. Passando tra i coltivi delle valli ubertose nelle belle giornate si vedono tutte le piante luccicare come se le foglie fossero patinate di cera."

Dietro alle coltivazioni si intravede la mano dell'uomo che per decenni ha svolto un insostituibile ruolo di conservazione e di arricchimento. Il paesaggio attuale infatti non è solo frutto di natura, è anche il risultato di chi ha amato e lavorato la terra. In tal senso l'opera di bonifica dei monaci benedettini rappresenta l'inizio di una forma di civilizzazione.

Inoltre, caratteristica peculiare di questa terra, riscontrabile ovunque, dal Montefeltro all'estremo Piceno, è data dagli innumerevoli centri storici, anche di piccole dimensioni, che costellano il territorio, immersi per lo più dolcemente nel paesaggio, ricchi di valori ambientali di insospettato interesse. Per un'esatta comprensione delle Marche però è fondamentale considerare che il territorio unisce città e paesi che hanno avuto nei secoli una storia spesso diversa: pur sotto il dominio della Chiesa, la debolezza del governo centrale e le stesse autonomie comunali (e feudali) hanno consentito di conservare ai singoli luoghi, a seconda della loro vitalità e importanza, una notevole libertà, venuta a cessare solo con l'annessione al Regno d'Italia. Comunque questa è l'unica regione italiana ad avere il "nome" solo al plurale, denominazione che si è mantenuta fin dall'Alto Medioevo.



Urbino

Martedì 7 settembre: Urbino

Ore 6,15: ritrovo in Piazzale Cadorna, partenza **ore 6,30** per Urbino.
Primo giro della città. Pranzo libero.

Nel primo pomeriggio visita guidata del Palazzo Ducale e della Galleria Nazionale.

Urbino, abitata fin dalla preistoria, in epoca romana assunse il carattere di città fortificata, per la sua importante posizione strategica, dotata di solide mura. Dopo le

dominazioni dei Bizantini e dei Longobardi, passò sotto i Franchi e Carlo Magno, con una donazione, l'assegnò alla Chiesa. Nel XII secolo la città assunse la forma di governo comunale, poi di Signoria con i Montefeltro che la mantennero, pur con alterne vicende, fino al Cinquecento, trasformando un territorio economicamente depresso in un centro tra i più raffinati dell'epoca. Il periodo aureo della città è legato alla figura di Federico da Montefeltro, esempio di perfetto duca e abile diplomatico che creò a corte un clima artistico vitale: fu patrono entusiasta di arte e letteratura, grazie all'educazione umanistica ricevuta a Mantova da Vittorino da Feltre e all'interesse per la matematica e per l'architettura. Si tratta di "Umanesimo matematico", che ebbe un esempio in Piero della Francesca il cui stile raggiunse grande equilibrio tra le rigorose regole geometriche e il respiro monumentale, ma sereno, delle sue pitture. Anche l'urbinate Raffaello mosse le sue prime esperienze in quell'ambito artistico-culturale nel quale operava il padre, Giovanni Santi, pittore dei duchi e letterato. Ai Montefeltro succedettero i Della Rovere, nel Seicento il piccolo Stato tornò alla Chiesa e dopo l'occupazione dei Francesi, nel corso dell'Ottocento, fu annesso al Regno d'Italia e ne seguì le vicende.

Il Palazzo Ducale e la Galleria Nazionale. Passeggiando lungo le caratteristiche vie e piazze del **centro storico**, si incontrano molti interessanti edifici, in particolare il maestoso Palazzo Ducale con la Galleria Nazionale, il progetto più ambizioso di Federico, realizzato da importanti architetti dell'epoca, tra cui Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini. I lavori iniziarono dall'ala che corrisponde al "Palazzetto della Jole", e, con successivi ampliamenti, si raggiunse l'attuale presenza imponente. Oltre al celebre Studiolo e alla Facciata dei Torricini, furono realizzati altri



Jesi

manufatti, tra cui il Salone del Trono, gli Appartamenti dei Duchi, il Tempietto dedicato alle Muse, il Cortile d'onore, una ricca biblioteca (ora a Roma). Nella Galleria sono presenti varie opere databili tra il Trecento e il Seicento. Notevoli le splendide pitture di artisti quali Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano e Lorenzo Lotto con il "San Rocco", ricorrente nell'opera lottesca per i risvolti di natura devozionale legati alla figura del santo che si invocava contro il pericolo di peste, invitando a fare affidamento sulla benevolenza divina per ottenere la guarigione.

Al termine proseguimento per Ancona, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Mercoledì 8 settembre: Jesi e Ancona

Dopo la prima colazione in albergo partenza in pullman per Jesi per la visita al centro storico e alla Pinacoteca Civica a Palazzo Pianetti.

Jesi, situata nella bassa valle dell'Esino, ha origini molto antiche e fu colonia romana dal 247 a.C. (l'antica "Aesis"); divenne libero Comune nell'XI secolo e fu poi contesa tra i Malatesta, gli Sforza e Braccio da Montone. Fu patria di Federico II di Svevia (vi nacque nel 1194) e del musicista G. B. Pergolesi (1710). Fu una delle prime città italiane ad istituire una tipografia.

Le mura trecentesche, sorte sul tracciato di quelle romane, di cui restano le sei porte e le torri, racchiudono il nucleo medievale della città. Oltre al centro storico, si visita la

Pinacoteca Comunale in cui spicca un gruppo di dipinti di grande rilievo del pittore veneziano Lorenzo Lotto: dalla giovanile Deposizione (1512) alle opere della maturità come la Madonna col Bambino e i Ss. Giuseppe e Girolamo (1526) e la monumentale pala con le Storie di S. Lucia (1532).

Dopo il pranzo libero, nel pomeriggio rientro ad Ancona e visita guidata della città.

Ancona, capoluogo della regione, circondata da colli tra i quali il monte Conero, importante centro industriale e commerciale, possiede il più attivo porto del medio Adriatico, collegandosi quasi naturalmente con la Grecia e la Dalmazia. Fondata in epoca preistorica, divenne colonia dei Dori di Siracusa nel IV secolo a.C., per poi passare ai Romani. L'imperatore Traiano ne fece ampliare il porto per facilitare traffici con la Dalmazia. Caduta sotto il dominio dei Bizantini, fu distrutta dai Saraceni nell'839 e nel X secolo divenne Comune. Dopo il dominio dei Malatesta, nel '500, Papa Clemente VII occupò la città, che decadde economicamente fino al '700, allorché Clemente XII concesse il porto franco. Partecipò attivamente a tutti i moti per l'unità d'Italia, subendo poi numerosi bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e grandissimi danni in seguito al terremoto del 1972 che danneggiò gravemente tutti i monumenti del centro storico.

Netto è il contrasto fra il **nucleo antico** della città e i quartieri che si sono sviluppati con regolare planimetria tra il mare e i dirupi del monte Passetto, dal '700 in poi e particolarmente in tempi recenti.

Dell'antichità romana rimangono l'Arco di Traiano e resti nel sotterraneo della Chiesa di S. Ciriaco e nei pressi di Piazza del Senato (anfiteatro).

Importanti monumenti del periodo medievale sono soprattutto San Ciriaco, Santa Maria della Piazza, il Palazzo della Prefettura, e il Lazzaretto del Vanvitelli.

La chiesa di S. Ciriaco, una delle più interessanti delle Marche, fu eretta nel secolo XIII in forme romaniche con influenze bizantine ed elementi di stile gotico. Sull'armoniosa e articolata massa domina la cupola duecentesca. La facciata, ornata di rosone, ha un ricchissimo portale gotico a rilievi, preceduto da un protiro su leoni stilofori. L'interno è a croce greca, con bracci a tre navate su colonne romane dai capitelli bizantini, cupola poligonale e soffitti in parte a carena di nave. Dalla sottostante cripta si accede ai resti di una chiesa paleocristiana (secolo VI) e ad un tempio di tipo italico (III secolo a.C.).

Altri edifici notevoli sono l'Arco di Traiano (elegante opera di Apollodoro di Damasco (115 d.C.), a un fornice con colonne corinzie ed un alto attico), l'Arco Clementino (su disegno di L. Vanvitelli (1738)), la Fontana del Calamo e la Pinacoteca Civica "Francesco Podesti" (con un'opera del Lotto).



Ancona – Arco di Traiano

Al termine rientro in albergo, cena e pernottamento.

Giovedì 9 settembre: Loreto, Recanati e Riviera del Conero

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Loreto per la visita guidata alla Basilica e al Museo Pontificio Santa Casa.

Loreto, pittoresca cittadina sopra un colle panoramico in una delle plaghe più fertili delle Marche, è cinta in parte da mura e bastioni cinquecenteschi e dominata dal celebre **Santuario della Santa Casa**, uno dei più importanti d'Italia, meta costante di pellegrini per il suo significato religioso e di visitatori per le sue espressioni artistiche.

Il santuario, secondo la tradizione, sorge intorno alla casa di Maria di Nazaret, trasportata miracolosamente in volo dagli angeli nell'attuale luogo situato un tempo presso un bosco di lauri ("Lauretum"). La basilica fu iniziata nel 1468 in periodo gotico e continuata poi in forme rinascimentali da Giuliano da Maiano, B. Pontelli, Giuliano da Sangallo, Francesco di Giorgio Martini, Bramante, A. Sansovino e Antonio da Sangallo il giovane, una schiera di eccezionali architetti. Nella facciata preceduta da una bronzea statua di Sisto V, si aprono tre mirabili porte in bronzo a bassorilievi. Il



Riviera del Conero

singolare campanile è di L. Vanvitelli (1750-'54). All'interno in stile gotico, diviso in tre navate su pilastri, con transetto e presbiterio triabsidati, si trova la Santa Casa, con un magnifico rivestimento marmoreo ornato di statue e rilievi pregiati con quattro porte in bronzo; nell'interno, la statua lignea della Madonna col Bambino. Nel braccio destro del transetto si trova la sagrestia di S. Giovanni decorata da affreschi di Luca Signorelli.

Usciti dalla basilica, si accede alla bellissima Sala del Pomarancio il quale ne affrescò la volta.

La monumentale Piazza della Madonna è cinta, in parte, dall'imponente Palazzo Apostolico del

secolo XVI, con un **museo** all'interno. Di particolare interesse, oltre a una collezione di ceramiche, un gruppo consistente di dipinti bellissimi di Lorenzo Lotto, donati dall'artista dopo che divenne "Oblato".

Pranzo libero.

Si prosegue poi con la visita a Recanati alla casa del Leopardi e al museo Colloredo Mels.

"Il **"natio borgo selvaggio"** è una città di antica storia, ricollegabile alla colonia dei Romani, ossia "Helvia Ricina" nella valle del Potenza, di civile atmosfera per i segni d'arte che si ricollegano all'intraprendenza mercantile del sec XV-XVI, inserita nel paesaggio marchigiano, di natura garbatamente urbanizzata, quale aereo balcone sulla dorsale di colli tra le valli del Musone e del Potenza." (Touring Club) Con grande emozione, passeggiando per le vie del luogo si ricordano la "torre antica" (convento Sant' Agostino), la piazzetta dove "sonavan le quiete stanze" per il canto di Silvia e il "colle dell'infinito" mentre viene "il suon dell'ora dalla torre del borgo".

Oltre ai suggestivi ricordi leopardiani, la cittadina è interessante anche per vari monumenti e opere d'arte della Pinacoteca Civica.

Nella centrale Piazza Leopardi, dominata dalla duecentesca Torre del Borgo, vi prospetta il Palazzo Comunale, che ospita la Pinacoteca Civica con pregevoli dipinti, tra cui uno stupendo polittico (l'Annunciazione e la Trasfigurazione) di L. Lotto. Sempre del Lotto è un affresco nella vicina chiesa di S. Domenico.

Nell'appartata piazzetta del "sabato del villaggio" si trova il settecentesco **palazzo Leopardi** ove nacque il poeta, arricchito da ricordi, manoscritti e soprattutto dalla biblioteca.

Inoltre la località è famosa per aver dato i natali anche al tenore Beniamino Gigli al quale è stato dedicato il museo omonimo.

Un giro panoramico della Riviera del Conero conclude la giornata con sosta nel caratteristico borgo di Sirolo.

Al termine proseguimento per Civitanova, sistemazione in albergo, cena in ristorante convenzionato a 600 metri dall'albergo e pernottamento.

Venerdì 10 settembre: Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, San Claudio in Chienti e Santa Maria a Piè di Chienti

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per un'escursione dell'intera giornata alle abbazie del Chienti, con visita guidata.

Abbazia di Chiaravalle di Fiastra. In seguito ad una donazione del duca di Spoleto, nel 1142, giunsero a Fiastra i monaci cistercensi, guidati da San Bernardo di Chiaravalle, per dedicarsi alla bonifica del vasto territorio con impegno religioso e civile; essi costruirono la bella grande chiesa ancor oggi visibile con l'attiguo monastero, organizzando la proprietà coltivata in "grance" o "rance" (fattorie: termine francese dal lat. "granica", stanza usata per il deposito del grano).



Abbazia di Fiastra

Successivamente nel Seicento i Gesuiti ne presero il posto, nel secolo successivo subentrarono i principi Giustiniani che edificarono un ricchissimo palazzo, costruito da Ireneo Aleandri, autore anche dello Sferisterio di Macerata, ricco di affreschi, decorazioni e mobili d'epoca. Nel 1985 i monaci cistercensi si insediarono nuovamente nell'abbazia che ritornò ad essere un magico luogo di spiritualità, citato come modello di transizione dal romanico al gotico. Dedicata all'Annunziata, la chiesa è imponente per dimensioni; notevoli il portale con il grande rosone sovrastante, gli affreschi interni e il chiostro. Molto suggestiva la sala del Capitolo dove i monaci si ritiravano in preghiera.

Pranzo libero.

Nel primo pomeriggio visita alle Abbazie di San Claudio e di Santa Maria a Piè di Chienti

Lungo il fiume Chienti si trovano due abbazie importanti:

- **l'Abbazia di San Claudio al Chienti**, una delle più belle della regione, vera perla di origine medievale, costruita nei secoli sulle rovine dell'antica città romana di "Pausolae", è divisa in due parti identiche, una sopra l'altra, che comunicano tramite due torri cilindriche ispirate forse a S. Vitale di Ravenna;
- la **Basilica di Santa Maria a Piè di Chienti**, uno dei capolavori dell'architettura romanica, è costituita da una struttura molto originale in Italia, perché accostabile alle chiese di pellegrinaggio di stile borgognone.

Pranzo libero.

Al termine rientro in albergo, cena e pernottamento.

Sabato 11 settembre: Urbisaglia, Tolentino e Macerata

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Urbisaglia e visita guidata del centro storico e del parco archeologico.

Urbisaglia, nome derivato dalla romana Urbs Salvia, anticamente grande e potente città che Dante addirittura cita in alcuni versi del "Paradiso" (canto XVI, 73-78), è cinta da mura ancora discretamente conservate, con tre porte ogivali, erette parzialmente su ruderi di quelle romane. Gli scavi hanno rivelato la sua prosperità nel II secolo a.C.

Da vedere l'Anfiteatro (II secolo d. C.), la Rocca del secolo XIV, ben conservata e, soprattutto, il Criptoportico con notevoli affreschi di singolari scene di caccia. Il più cospicuo monumento archeologico è il Teatro, della fine del I secolo d.C., oggi riportato alla luce dopo una frana.



Urbisaglia

La giornata prosegue con la visita di Tolentino.

Tolentino, stazione termale della valle del Chienti, di origini romane, divenne libero comune attorno all'XI secolo e fu poi contesa sanguinosamente dalle varie signorie locali e dalla Chiesa. È nota anche per il fatto avvenuto nel 1815 quando divenne quartier generale degli Austriaci che batterono, nei pressi del vicino Castello della Rancia, Gioacchino Murat. Notevole il tributo di sangue dato dai cittadini alla lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale, tanto che la città è stata decorata della medaglia d'argento al valor militare. La struttura urbanistica conserva ancora l'impronta medievale e numerosi bei palazzi del XIV e XV secolo.

La **basilica di S. Nicola**, uno dei più importanti santuari dell'Italia centrale, polarizza l'attenzione dei visitatori soprattutto per l'eccezionale ciclo di affreschi trecenteschi del Cappellone. La chiesa risale al XIII secolo, ma fu ampiamente rifatta nel XIV secolo e completata con un bel portale (1435) e con una facciata del XVIII secolo. Qui visse

per trenta anni e morì nel 1305 San Nicola da Tolentino, eremita e grande predicatore, venerato ancora in vita per la sua santità. Nei dintorni vi è il Castello della Rancia, una possente fortificazione quadrilatera del secolo XV, dominata da un alto mastio. Fu costruita dai Benedettini nel secolo XII come fattoria, successivamente venne ampliata e nel 1815 fu teatro della battaglia finale fra le truppe di Murat e quelle austriache.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio visita guidata della città di Macerata.

Macerata, fondata dai profughi di "Helvia Ricina", sorge in vetta ad un colle tra le valli del Potenza e del Chienti; attorno al 1100 fu Comune, poi città vescovile nel '300.



Macerata – Lo Sferisterio

In seguito passò sotto varie signorie, finché non entrò a far parte dello Stato Pontificio fino all'Unità d'Italia.

La città è composta da un nucleo antico dalla pianta a forma trapezoidale, ancora cinta in gran parte da mura quattro-cinquecentesche, e da quartieri moderni estesi sulle alture vicine e nelle valli sottostanti. Il **centro storico** ha un aspetto signorile per la presenza di bei palazzi e di vari edifici religiosi sorti tra il '500 e '600 e di un'antica università. Il monumento più singolare è rappresentato dallo **Sferisterio**:

grandiosa costruzione neoclassica che conteneva 7000 spettatori. Famosa perché vi si svolgeva il "gioco del pallone a mano" che era assai popolare; oggi al suo interno ospita una pregevole stagione estiva di opere liriche.

Al termine della visita trasferimento ad Ascoli Piceno, sistemazione in hotel 4* a 19 km dalla città, cena e pernottamento.

Domenica 12 settembre: Ascoli Piceno e Offida

Dopo la prima colazione in albergo, visita guidata alla città di Ascoli Piceno.

Il "cuneo" pianeggiante su cui sorge **Ascoli**, compreso tra la confluenza dei fiumi Tronto e Castellano, è sbarrato a sud-ovest dal Colle dell'Annunziata. Ai primi abitatori piceni apparve subito come sito adatto per fondare una città. Sorta sull'importante Via Salaria, venne fortificata con mura già in periodo italico; successivamente fu conquistata dai Romani, che la progettaron secondo il modello tipico delle loro città. Nel Medioevo, Ascoli ebbe un prodigioso sviluppo sapendo però controllare l'affollarsi delle costruzioni sull'antico e regolare tracciato urbanistico (molte vie ancor oggi si chiamano "rue" dal latino "ruga"). Risale ai primi due secoli del Mille il fiorire di torri



Ascoli Piceno

gentilizie, possenti e quadrate, che, ancor oggi, si possono ammirare. A questo tessuto urbano nei secoli successivi, soprattutto nel '400 e nel '500, si sovrappose la città rinascimentale, con palazzi e case costruite in gran parte con il travertino locale, di grande semplicità e nobiltà di linee, spesso adorni di fregi con motti di carattere religioso e morale. Da allora, almeno nel nucleo storico, la città non è mutata e, pertanto, può vantarsi di costituire uno dei più suggestivi e interessanti complessi monumentali d'Italia.

Il **centro storico** è diviso in quattro rioni dal corso Mazzini (l'antico Cardo) e dalla via del Trivio (l'antico Decumano). Con l'inizio del 1900, numerosi quartieri moderni e autonomi si sono espansi al di là dei fiumi, rapidamente sviluppandosi nel secondo dopoguerra, anche per il fiorire di attività economiche.

Tra le manifestazioni di grande richiamo si ricorda "il Torneo Cavalleresco della Quintana" (prima domenica d'agosto), rievocazione storico-folcloristica molto suggestiva, in onore del patrono S. Emidio, in ricchi costumi del '400.

Nel centro storico i punti più caratteristici sono la porticata Piazza del Popolo, cinta da palazzi rinascimentali e dominata dal palazzo dei Capitani del Popolo, la chiesa di S. Francesco, in stile gotico, dalle vive e pittoresche absidi poligonali, la chiesa romanica dei SS. Vincenzo e Anastasio del secolo XI, ampliata nel '200 e '300 e la Piazzetta di S. Pietro Martire all'incontro di vie caratteristiche che si addentrano in un quartiere ricco di valori ambientali.

Dopo il pranzo libero trasferimento a Offida e visita del borgo.

Nascosta tra le colline del Piceno, segnalata come uno dei borghi più belli del Paese, **Offida** sorge su uno sperone roccioso, attraversata dal torrente Lama, affluente del Tronto.



Offida

La cittadina, di antica origine, ricalca storicamente le varie fasi già illustrate in questo programma per altre realtà marchigiane: dai popoli antichi, Etruschi e Piceni, alla dominazione carolingia, dalla fase comunale a territorio dello Stato Pontificio, da Regno italico nell'epoca napoleonica a provincia di Ascoli Piceno. Perciò sono varie le testimonianze del suo patrimonio storico, culturale, artistico ed anche economico. Racchiuso da mura castellane

del XII secolo, il **centro storico** si snoda intorno a Piazza del Popolo sulla quale si affacciano il Palazzo Comunale, il Teatro Serpente Aureo, la Chiesa della Collegiata e la Chiesa dell'Addolorata. Al confine occidentale dell'abitato, su una rupe si erge la Chiesa di S. Maria della Rocca in stile [romanico-gotico](#), con cripta affrescata.

Il fiore all'occhiello di questa località proviene dall'artigianato locale: si tratta della laboriosa e paziente arte del merletto a tombolo, un'antica tradizione che si tramanda di madre in figlia, di generazione in generazione da almeno cinque secoli, tanto che qui si trova anche il Museo del Merletto a Tombolo, all'interno dell'ottocentesco palazzo De Castellotti-Pagnanelli.

Al termine, rientro in hotel, cena e pernottamento.

Lunedì 13 settembre: Grottammare, Torre di Palme e Fermo

Dopo la prima colazione in hotel, partenza in pullman per il viaggio di rientro durante il quale si sosterrà brevemente a Grottammare, a Torre di Palme e a Fermo.

Grottammare è adagiata ai piedi dell'altura di Monte Castello, su cui è posizionata la parte antica e fortificata denominata Vecchio Incasato.

Torre di Palme, paesino raccolto su un colle panoramico, con l'antica gotica chiesetta di San Giovanni, è stato inserito fra i borghi più belli d'Italia.

Fermo è situata sul contrafforte collinare tra le valli del Tenna e dell'Ete Vivo, non lontano dal mare, pittorescamente disposta attorno ad un colle. Colonia romana nel III secolo a.C., durante il Medioevo fu la capitale della Marca Fermana, un ruolo che mantenne fino al Duecento. Durante il Rinascimento passò sotto varie Signorie finché fu sottoposta al dominio pontificio.

Raggruppata sulle colline, con le stratificazioni lasciate da una lunga e varia storia, Fermo ha spazi larghi e agevoli solo nella Piazza del Popolo e nell'ariosa spianata del Girfalco, su cui grandeggia, isolato, il Duomo. La struttura urbanistica è perciò tipicamente medievale, con strade strette, tortuose e ripide in cui perdersi per osservare le tracce dei quartieri romani, i palazzetti quattrocenteschi e rinascimentali, in un'atmosfera che solo lunghi secoli di storia sanno creare. Inoltre si possono godere, dai viali di circonvallazione e dal Girfalco, vedute panoramiche estese fino al mare e sui circostanti colli.



Fermo

Punti caratteristici sono il Duomo, di stile romanico-gotico, con significative opere d'arte (mosaico pavimentale del V secolo, cripta e sotterraneo con resti di chiese precedenti e di età romana) e la spaziosa Piazza del Popolo contornata dal Palazzo Comunale e da quello degli Studi, il loggiato di San Rocco e il Palazzo Apostolico, tutti costruiti tra il XV e il XVII secolo.

Dopo il pranzo libero, partenza per Verona e rientro previsto in serata.

Si ringrazia la Prof.ssa Titti Braggion per la sua proficua collaborazione alla stesura del presente programma .

NB: si ricorda che lo svolgimento del programma potrebbe subire eventuali variazioni nell'ordine delle visite per motivi organizzativi e/o in relazione alle disposizioni sanitarie di legge.

Quota: € 1000,00 nella previsione di 25 iscritti, per i soci in regola col tesseramento 2021; **€ 1030,00** per simpatizzanti e soci non in regola col tesseramento 2021. (**I 30 euro saranno consegnati di persona alla capogruppo Velardita il giorno della partenza**). Supplemento **singola** o **doppia uso singola** per 6 notti **€ 185,00** a persona

La quota comprende:

- viaggio con pullman GT riservato; sistemazione in Hotel con cena (con bevande incluse: ¼ di vino + ½ di acqua minerale p. pax) e prima colazione
- Torta dell'Arrivederci con spumante
- ingressi e visite guidate come da programma
- polizza medico bagaglio con integrazione Covid
- tasse di soggiorno
- vitto e alloggio dell'autista
- mance

Considerate le necessità organizzative, soprattutto per la prenotazione degli alberghi, **è necessario iscriversi e versare una caparra di euro 500,00, entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 giugno. Il saldo sarà da versare entro sabato 31 luglio.**

Pagamento:

Presso Expotur viaggi di Verona via Bezzacca 5/D, 37126 Verona.
Tel. 045 8348032, Fax 045 8130112, mail info@expoturviaggi.com
Apertura da lunedì a venerdì 10,00-13.00, su appuntamento.

con Bonifico bancario su: Expotur viaggi Verona, Banca MPS, IBAN
IT84E0103011700000063217068. Causale: Marche /Italia Nostra

Condizioni in caso di Annullamento:

- **penale del 50% per annullamenti fino a 30 giorni ante partenza**
- **penale del 70% per annullamenti fino a 15 giorni ante partenza**
- **penale del 100% per annullamenti a partire da 14 giorni ante partenza.**

Possibilità di stipulare un'assicurazione a tutela dell'annullamento: costo euro 75 a persona.

N.B. per i pagamenti con bonifico è necessario avvisare l'agenzia.

Per problemi urgenti contattare il numero 392 5149674 (Piera) o 349 7560310 (Anna Maria).